

Portandoci quindi a Sabaudia, ha ispezionato il campo nazionale per marinai. I millesettecento giovani premiaristi hanno improvvisato un'ardente manifestazione di gioia collettiva generale, che ci ha intrattenuto cameratescamente con essi, ha ispezionato i servizi del campo ed ha assistito ad una sfilata di venticinque imbarcazioni constatando l'alto grado di preparazione professionale e di addestramento militare raggiunto dai giovani equipaggi sotto la guida dei

Ritornato al campo primario, ha ricevuto una missione militare della gioventù ungherese, in visita al campo ed alle organizzazioni fasciste della provincia. Con essa e con ufficiali di Varsavia Vidussi ha visitato il campo, esprimendo per la sua organizzazione ed il suo popolo il commendato ed a

**Il mortale investimento
sulla via Emilia**

Come è stata scoperta la macchina che uccise il segretario del Fascio di Castel Bolognese.
La costituzione dell'autostrada.

ROMA, 26 agosto

Sabato sera, durante la cerimonia per i funerali del segretario del Fascio di Castel Bolognese, morto vittima di un incidente stradale sulla via Emilia, il maresciallo Rocca, dopo una attiva serie d'indagini, intrinseca al maresciallo Cipriani a visitare l'officina del carrozziere per auto Angelo Umani, di Francesco, di anni 46, abitante nella via di Castel Bolognese, chiedeva all'operaio di visitare la rimessa, dove di solito

beneva le macchine destinate alla riparazione. Il caromero che aveva fatto il giro del blocco, vide alcune macchine che dovevano essere riparate di alcune imperfezioni. Fu convinto di questa prima visita, e cominciò a fare delle indagini, che continuò svolte sotto il personale controllo dei capitani Tedesco, comandante la Compagnia.

Per una seconda visita, il Rappresentante della Compagnia, si recò vicino dell'Ughini e esplicitamente si recò a rintracciare in una specie di magazzino, dove era stata collocata, la macchina dell'attentato più recente. Il primo, fu il 26 gennaio di anni 53, abitanti in via Serti 26. Questa macchina aveva il parabrezza completamente trasparente.

sirotto e il tetto della macchina
poterebbero ammucchiati. La ma-
china stessa, adibita a servizio pub-
blico, porta il numero 816 R. La
macchina è una delle macchine che
vedeva poi una leggerissima traccia
di sangue.

I carabinieri provvedevano al se-
questro della macchina e le seque-
stare l'auto. La parte della macchina
dove il maresciallo Riccioli lo inter-
rogava. L'Ugolini ha narrato che si
cognato, l'autista Zoli, era restio
a parlare. La parte della macchina
che si trovava in quelle condizioni
— e quando affermava l'autista —
dopo un incidente occorso sulla
strada di Forlì. Dato lo stretto
contatto con la macchina, l'autista
all'operaio, oculi non riteneva

necessario eseguire accuratamente e al
limite a mettere la macchina in
luogo sicuro e più nascosto, sola-
mente perché la rimessa era già
ingombra di due automobili.

Il maresciallo dimisevamo, dunque, a aver glielo detto, e il maresciallo Rossi, fedele, tacque che il maresciallo Rossi non trovava a carico suo gli estremi per procedere all'arresto. Intanto il maresciallo Cipriani si accingeva alla partenza, e io, che ero in compagnia di un altro, lasciai Fabrizio in bicicletta per recarsi a Ravenna, presso il cui odore si è costituito.

Il maresciallo Rossi, invece che lo zoll proveniva con la sua macchina da una strada laterale alla via Novità. Egli, dopo aver invertito il cancello, si fermò. Si accorse che era in grado di cogliere alcuni pezzi della maschetta che erano caduti dall'auto, e non già per ancorare il diagramma. Io, subito, e con alcune lori da piazza.



MA DELLA SIGARETTA
nia Extra

Avanzato a tenaglia su Stalingrado e conquistato del più alto monte del Caucaso



Un sommergibile dopo una lunga e fruttuosa crociera in Atlantico, ritorna alla base con i segni evidenti della dura lotta sostenuta a vista (Foto Giacomelli)

Un altro convoglio Invano attaccato in forze dall'aviazione britannica

Sette velivoli nemici abbattuti - Duelli di artiglierie sul fronte di El Alamein - Un piroscafo inglese affondato

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica, in data 25, il seguente Bollettino n. 890:

Normale attività di artiglierie su tutto il fronte egiziano, dove batterie della difesa contrattaccano con artiglierie di grosso calibro le nostre retrovie.

Nel Mediterraneo, un'azione di numerosi aerei nemici contro un convoglio è fallita. Le navi di scorta abbatterono due degli apparecchi attaccanti mentre un altro subiva la stessa sorte ad opera di cacciatori germanici.

Un piroscafo inglese è stato colpito e affondato da bombardieri tedeschi.

Attacchi dell'aviazione avversaria su centri della Grecia e dei nostri possedimenti in Egeo hanno causato limitati danni; nessuna perdita è segnalata.

Sono stati salvati e catturati nove uomini - fra i quali cinque ufficiali - appartenenti agli equipaggi di aeroplani britannici abbattuti negli scontri precedenti.

La situazione

Le notizie che giungono dal fronte russo sono tutte una esaltazione del valore e dello spirito combattivo dei soldati italiani. Le divisioni dell'Armata sono impegnate, in questi giorni di dura e decisiva battaglia, con particolare contributo bellico, fiano cariche di forza alla tenaglia che si spinge e che si stringe tra Volga e Don in quella che sarà detta la grande battaglia per Stalingrado.

Sull'ansa insanguinata del Don, mentre le armate di Timocenko tentano con la forza della disperazione di «alleggerire» la pressione alleata - e nello stesso tempo di impedire la grande sacca che si viene immaginando intorno ai loro schieramenti - i combattimenti continuano interrotti, ormai, da parecchi giorni. Ed è il fante italiano a sostenere, con il coraggio e con il valore tradizionale della nostra razza, il grande ruolo della punta delle truppe. Sulla punta delle truppe, i fante italiani sono stati i primi a salire, e la Patria è fiera dei suoi figli eroici lontani; e li accompagna, e li benedice.

La battaglia per Stalingrado si sviluppa in una sua inaspet-

tata grandiosità: sulla grande steppa entro i due fiumi le divisioni antibolsceviche stanno conseguendo nuovi, decisivi successi. La grande tenaglia degli attaccanti si stringe inesorabilmente sulla città; le due mure di acciaio premono, e stritolano, da nord-ovest e da sud; il comunismo germanico parla di «ulteriori guadagni di terreno non ostante la disperata difesa bolscevica». Nella gigantesca battaglia di sfondamento i tedeschi hanno impegnato una nuova singolarissima arma: il fuoco. Le stoppie disseccate dalla calura, la scarsa vegetazione di una landa che i russi avevano lasciato pressoché incolta, sono diventate un valido strumento di guerra di avanguardia che le truppe germaniche hanno sfruttato con attentissima intelligenza. Con il vento favorevole grandi incendi portano fumo e fuoco verso i trinceramenti e le resistenze del nemico. La Pravda scrive: «Tutta la steppa è in fiamme. Gli incendi corrono dilagando fra un fiume e l'altro. Enormi nuvole di fumo nero coprono tutta la zona. Le fiamme investono le trincee; i nostri soldati si trovano tra due uragani di fuoco: uno rappresentativo degli incendi e l'altro dal martellamento delle artiglierie e dell'aviazione nemica». Uno spettacolo da Apocalisse, sotto il disco rosso del sole, opaco e triste tra l'arsa nuvolaglia come una gran macchia di sangue. Dev'essere questo il «sole dell'avvenire» promesso dal bolscevismo ai creduli «compagni» della cosiddetta rivoluzione...

Le cose le fanno o non si fanno: e la Gran Bretagna è fermamente decisa ad «intimizzarle», i contatti spirituali con la sua grande alleata d'oriente, la Russia sovietica. A questo scopo un Ministero londinese ha già annunciato la pubblicazione di nientemeno quaranta volumi sul bolscevismo. Questi «classici» saranno diffusi e imposti soprattutto nelle scuole affinché le giovani generazioni crescano nel culto del «paradiso» di Stalin. Immaginiamo quel che succederebbe se in Sovietia si ricambiassero un tanto favore culturale: come si potrebbe modificare in bocca al sovietico, ingozzato di comunismo sino a scoppiare, la vecchia e fatidica invettiva di «cane di capitalista»? Ma, si scherza. Gli stessi quaranta volumi sul comunismo sono un faceto gioco di prestigio per i bonaccioni e un poco ingenuo per gli occhi di Malsky: ecco il resoconto inglese a Stalin in compenso del tanto sangue russo versato per la comune «causa»: e questo è, in fondo, tutto il «secondo fronte».

Nuove vittorie all'arma bianca delle divisioni italiane sul Don

Furibondi tentativi di Timocenko di allentare la pressione su Stalingrado - Attacchi su attacchi di truppe fresche respinti dai nostri - Fanti, bersaglieri e cavalleggeri sostengono impavidi l'urto del nemico

Roma, 25 agosto
La «Stefani» dirama la seguente «Nota» aggiuntiva al Bollettino italiano n. 820:

I bollettini tedeschi del 24 e 25 hanno posto in rilievo il particolare accanimento della lotta che in unità della nostra Armata sostengono sulla riva del Don, dove i bolscevichi conducono senza sosta attacchi su attacchi, nella speranza di scardinare il fronte e minacciare da tergo le forze tedesche, che inesorabilmente avanzano verso Stalingrado.

Mentre infatti la tenaglia sta per serrarsi su questa città - posizione strategica e centro industriale di preminente importanza - è affidato ai nostri «fanti d'Armata» e a quelli alleati che li fiancheggiavano il compito di fronteggiare la manovra russa di allargamento.

Nella battaglia che da più giorni infuria, le nostre divisioni, impegnate a fondo, hanno dato ampia prova di granitica solidità e di completa efficienza bellica.

Con la sua tipica tenacia, il fante italiano, nei ripetuti combattimenti all'arma bianca, pur nei momenti più duri della guerra moderna, ha confermato le sue alte doti di combattente in tali azioni, che richiedono prontezza di decisione ed eminenti qualità di coraggio individuale, esse si è imposto all'avversario per l'eroico sprezzo del rischio e la fulminea rapidità degli atti.

Insieme a quello delle divisioni di fanteria, ancora una volta è spuntato l'agile e sicuro comportamento della divisione cava. I bersaglieri dei reggimenti che ne fanno parte, in animati contrattacchi, hanno respinto forze prepotenti, appoggiate da numerosi cannoni e mortai; le molte centinaia di morti lasciate dai sovietici sul fronte di un loro esposto testimoniano della violenza della lotta e della gravità delle perdite subite.

I cavalieri dei reggimenti della stessa divisione, dopo avere combattuto appiattiti - fanti tra i fanti - sono nuovamente balzati in sella al giusto momento e hanno animosamente varcato e travolto più battaglie, rinnovando la gesta epiche di tanto vittorioso battaglia.

Il Comando russo fa affluire in continuazione truppe fresche sul campo della lotta, e con esse spera forse di avere ragione del saldo cuore dei soldati italiani; ma questi attendono impavidi ogni ulteriore prova, certi di superarla con eguale valore, fieri di dare all'Armata italiana l'orgoglio di nuovi successi.

IL COMUNICATO TEDESCO

Temrijuk sul Cuban occupata dai romeni

Berlino, 25 agosto
Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Alle foci del Cuban, truppe romene, dopo due combattimenti consecutivi di cui la prima, hanno occupato la città portuale di Temrijuk. A sud del Cuban inferiore parecchi attacchi nemici sono stati respinti e i sovietici, in seguito ai nostri contrattacchi sono stati costretti a ritirarsi ulteriormente nella montagna. Truppe alpine tedesche hanno forzato le alture del Caucaso occidentale, occupando parecchie località in seguito ad assalti. Il 21 agosto, alle 11 del mattino, un gruppo di truppe alpine ha fatto la bandiera di guerra del Reich sull'Elbrus (5642 metri), la più alta montagna del Caucaso.

A nord-ovest e a sud di Stalingrado il nostro attacco, nonostante la disperata difesa dei bolscevichi, ha condotto all'occupazione di alcune zone del territorio. Gli carri armati sovietici sono stati distrutti. Sul fronte del Don, truppe italiane hanno respinto parecchi attacchi del nemico, in parte con combattimenti corpo a corpo. Violenti attacchi diurni e notturni dell'armata aerea tedesca le retrovie del nemico, e in particolare modo contro Stalingrado hanno provocato, in stabilimenti dell'industria degli armamenti e in impianti militari, grandi incendi e vaste distruzioni. Sul Volga sono stati abbattuti due trasporti.

A sud-est di Kaluga e a nord-ovest di Mordyn sono falliti poderosi attacchi nemici. Presso Rjev truppe germaniche si trovano impegnate in alteri, violenti combattimenti contro forze nemiche di fanteria e corazzate. A questo è, in fondo, tutto il «secondo fronte».

distretti, 40 solo nel settore di una divisione di fanteria.

A sud-est del lago Umen o davanti a Leningrado si annunzia soltanto attività locale di combattimento. Apparecchi germanici da combattimento hanno attaccato l'importante porto sovietico del Mar Glaciale Arancione. Sono stati costretti, al termine dell'azione, vasti incendi.

Nell'Africa Settentrionale, apparecchi germanici leggeri da combattimento hanno martellato, nelle ultime due notti, un aerodromo bellico a nord-ovest del Cairo. Sono stati danneggiati gli impianti e apparecchi colà giacenti.

Durante incursioni diurne sui territori occupati in Occidente, sono stati abbattuti, in due giorni, due apparecchi britannici. Formazioni dell'armata aerea britannica hanno attaccato, nella scorsa notte, la regione del Reno e del Meno con bombe dispendenti ed incendiarie. La popolazione civile ha avuto perdite. In parecchie località, soprattutto in quartieri abitati delle città di Francoforte sul Meno e di Magenza, si sono avuti danni alle case e agli edifici. La città di Francoforte ha subito danni alla rete telefonica e alla rete elettrica. Le nostre forze aeree hanno abbattuto 18 dei bombardieri attaccanti.

L'armata aerea germanica ha bombardato di giorno impianti d'importanza bellica dell'Inghilterra meridionale.

Il 24 agosto dragomanni germanici hanno attaccato, nelle strette della Manica, motosiluranti britanniche, prepotenti e numerosi. Da brevissima distanza una motosilurante e un grande battente, il cui tipo non ha potuto essere svelato, sono stati abbattuti. Un'altra motosilurante è stata costretta a tornare a bordo. Le nostre forze aeree hanno abbattuto 18 dei bombardieri attaccanti.

La battaglia di Stalingrado è entrata nella fase risolutiva. Dopo il passaggio del Don da parte delle truppe che si trovavano nell'area, la schiacciata di una armata corazzata sovietica (la 62 e la 13) nella situazione dell'importante città sul Volga si è fatta gravissima. Il forzamento del fiume, annunciato soltanto ieri, è avvenuto in realtà durante la notte fra il 16 e il 17.

L'attacco contro Stalingrado si sviluppa da nord-ovest e da sud. La pressione esercitata dalle truppe antibolsceviche aumenta sino a diventare insopportabile; per alleviarla, il nemico si difende rabbiosamente, ma senza risultato, poiché il settore di difesa si viene restringendo a poco a poco alle fortificazioni costruite intorno alla città.

Centinaia di carri armati e migliaia di aerei parteciano alla formidabile offensiva.

Il Comando della Luftwaffe ha concentrato nel settore grandi forze che operano instancabilmente a sostegno delle formazioni di fanteria e dei carri, mentre stormi di distruttori bombardano implacabilmente gli obiettivi militari di Stalingrado. Gli incendi di fabbriche e di depositi di viveri, di carburante e di munizioni si moltiplicano: la città appare avvolta da una sola immensa nuvola di fumo.

Mosca perde la partita

Timocenko ha tentato invano di frenare l'inevitabile sviluppo della situazione. Ogni contrattacco appoggiato da masse di carri e sostenuto da un fuoco violento di artiglieria, è stato respinto sistematicamente. Tutto induce a credere che anche il Comando sovietico ritiene ormai perduta la partita.

Un dispaccio della Reuters da Mosca rivela che i russi stanno già spogliando le fabbriche di Stalingrado dei macchinari trasportabili per averli all'interno. Si considera Stalingrado perduta, e ben presto i colori del Reich sventoleranno anche sulla città-simbolo, chiave della regione del basso Volga e del Caucaso.

La notizia ingelosita da Mosca sulla battaglia di Stalingrado al Caucaso si fanno sempre più catastrofiche. Il quadro della situazione è così oscuro che i comandi sovietici non possono contare su quella che portano con loro. I germanici non combattono più che a dorso nudo. Generalmente essi non portano che il cuneo, i panzoni e gli stivali.

La mancanza d'acqua che si era



un importante successo ottenuto nel cuore del Caucaso dalle truppe tedesche. Non solo sono stati raggiunti nuovi passi, ma è stata spugnata la vetta più alta di quella catena montuosa, l'Elbrus. Si sapeva che nell'alta valle del Cuban le truppe tedesche avevano conquistato ad avanzare, ma nessuno poteva supporre che esse fossero riuscite a raggiungere così difficili obiettivi.

Il Elbrus è stato tenuto in segreto, vale a dire quattro giorni fa. Il nostro quindi ritenere che nel frattempo le truppe vittoriose avessero raggiunto altri successi.

Se si eccettuano l'importanza della occupazione di Temrijuk, alla foce del Cuban, è chiaro - si osserva

negli ambienti militari - che tutti i superstiti nuclei nemici a nord della penisola di Taman sono rimasti completamente tagliati fuori. Il valore delle truppe italiane che hanno respinto numerosi attacchi nemici è unanimemente esaltato nel Reich.

Aerei tedeschi da combattimento hanno attaccato di giorno e di notte obiettivi nemici e depositi di approvvigionamento in vari punti della penisola di Taman. Le bombe esplosive ed incendiarie hanno causato gravi danni. Soltanto pochi apparecchi nemici si sono spinti sui fiori della penisola dove sono stati immediatamente abbattuti. La conquista dell'Elbrus.

Sul fronte caucasico la situazione diviene ogni minuto più catastrofica per i bolscevichi. Dopo l'occupazione di Temrijuk, alla foce del Cuban, le truppe alleate hanno completato l'isolamento della penisola di Taman, dove si trovano prigionieri tutti i corpi nemici che si erano rifugiati in quella zona.

La presa di Temrijuk, assieme agli ultimi progressi compiuti dalle truppe alleate operanti dal sud-est, chiude tutto il corso superiore del Cuban in mano tedesca. Al di qua del fiume la lotta infuria sulle montagne, trasferendosi continuamente più a messaggero verso la costa del Mar Nero.

La situazione è critica pure a sud di Krasnodar. I tedeschi avanzano verso Novorossijsk lungo la linea ferroviaria, ma al loro seguito si sono posti due corpi nemici in questo momento. Gli attacchi aerei contro le basi navali di Novorossijsk e di Tuapse hanno ripreso con intensità. Anche il porto di Anapa è ormai stretto da vicino.

Nel settore di Gromy, l'avanzata germanica continua. Quanto alle truppe che hanno occupato Miletta nel corso della loro avanzata verso Astrakhan hanno oltrepassato la città di Sangay.

La guerra è alle porte della città chiave del Volga

La pressione delle armate antibolsceviche diventa ormai irresistibile - Nella steppa infuocata gli uomini si battono a dorso nudo

La battaglia di Stalingrado è entrata nella fase risolutiva. Dopo il passaggio del Don da parte delle truppe che si trovavano nell'area, la schiacciata di una armata corazzata sovietica (la 62 e la 13) nella situazione dell'importante città sul Volga si è fatta gravissima. Il forzamento del fiume, annunciato soltanto ieri, è avvenuto in realtà durante la notte fra il 16 e il 17.

L'attacco contro Stalingrado si sviluppa da nord-ovest e da sud. La pressione esercitata dalle truppe antibolsceviche aumenta sino a diventare insopportabile; per alleviarla, il nemico si difende rabbiosamente, ma senza risultato, poiché il settore di difesa si viene restringendo a poco a poco alle fortificazioni costruite intorno alla città.

Centinaia di carri armati e migliaia di aerei parteciano alla formidabile offensiva.

Il Comando della Luftwaffe ha concentrato nel settore grandi forze che operano instancabilmente a sostegno delle formazioni di fanteria e dei carri, mentre stormi di distruttori bombardano implacabilmente gli obiettivi militari di Stalingrado. Gli incendi di fabbriche e di depositi di viveri, di carburante e di munizioni si moltiplicano: la città appare avvolta da una sola immensa nuvola di fumo.

Quattro mercantili nemici affondati nell'Atlantico

Berlino, 25 agosto
Nelle acque costiere della Florida, nel Mar dei Caraibi e sulla costa settentrionale del Brasile, sono stati affondati dai sommergibili tedeschi quattro piroscafi mercantili nemici o naviganti per conto del nemico.

La bandiera del Reich sulla cima dell'Elbrus

La Penisola di Taman totalmente isolata. Continuano l'avanzata verso Novorossijsk (NOTIZIA SERVIZIO SPECIALE)

Berlino, 25 agosto

La bandiera di guerra del Reich, il glorioso guidone rosso e nero che già vedemmo sventolare a Narvik, sulla Torre Eiffel, sul Pirenei, sui monti della Balcanica, dalla punta anche sul fianco immenso delle navi eterne dell'Elbrus. La più elevata cima della catena del Caucaso è alta esattamente 5642 metri. E da credere che i reperti avuti alla conquista della posizione abbiano dovuto sostenere aspri combattimenti per stroncare la resistenza del nemico, favorita dal terreno, impraticabile per i carri armati e violento in modo assoluto il trasporto delle grosse artiglierie.

L'annuncio del raggiungimento dell'Elbrus viene a rivelare una delle direttrici di marcia della vittoriosa avanzata che, contrariamente a tutte le speranze e a tutte le illusioni della coalizione anglo-russo-americana non si arresta dinanzi a nessun ostacolo. Le truppe del generale Guderian prendono di bellico la catena del Caucaso e intendono scalvarla. Su questo, ormai, non possono più sussistere dubbi; mentre, uno dopo l'altro, i passi e i valichi che meglio si presterebbero ad essere difesi vengono strappati dalle mani tedesche, in corso anche l'offensiva verso est, nella direzione del Caspio.

Dove ancora attualmente la fanteria, di cui una settimana fa si segnalava l'arrivo a Temrijuk, si trovano i reparti motorizzati che hanno occupato Miletta? Se avremo ben presto notizie che saranno immediatamente abbattuti, dalla conquista dell'Elbrus.

Sul fronte caucasico la situazione diviene ogni minuto più catastrofica per i bolscevichi. Dopo l'occupazione di Temrijuk, alla foce del Cuban, le truppe alleate hanno completato l'isolamento della penisola di Taman, dove si trovano prigionieri tutti i corpi nemici che si erano rifugiati in quella zona.

La presa di Temrijuk, assieme agli ultimi progressi compiuti dalle truppe alleate operanti dal sud-est, chiude tutto il corso superiore del Cuban in mano tedesca. Al di qua del fiume la lotta infuria sulle montagne, trasferendosi continuamente più a messaggero verso la costa del Mar Nero.

La situazione è critica pure a sud di Krasnodar. I tedeschi avanzano verso Novorossijsk lungo la linea ferroviaria, ma al loro seguito si sono posti due corpi nemici in questo momento. Gli attacchi aerei contro le basi navali di Novorossijsk e di Tuapse hanno ripreso con intensità. Anche il porto di Anapa è ormai stretto da vicino.

Nel settore di Gromy, l'avanzata germanica continua. Quanto alle truppe che hanno occupato Miletta nel corso della loro avanzata verso Astrakhan hanno oltrepassato la città di Sangay.

Schiacciante supremazia della Luftwaffe all'est

227 aerei rossi abbattuti in ventitré giorni - I tedeschi hanno perduto solo 157 velivoli

Berlino, 25 agosto
Nel periodo dall'1 al 23 agosto compreso, i bolscevichi hanno perduto complessivamente 227 velivoli da combattimento e di caccia, dei quali 1840 abbattuti dalla caccia germanica e 301 dall'artiglieria contrariaerea; il resto è stato distrutto al suolo. 137 apparecchi germanici (negli stessi dati), non hanno fatto ritorno alla base di partenza, nello stesso periodo di tempo.

La superiorità dell'arma aerea germanica all'est non può essere meglio dimostrata che da queste cifre che danno un rapporto da 1 a 15 a favore dell'aviazione germanica.

Allo stesso modo, dalla traversata della Manica agli eventi di Dieppe la Raf, secondo la propaganda nemica, aveva poderosamente screditato i suoi mezzi, tanto da permettersi il lusso d'organizzare spedizioni di mille velivoli sul territorio del Reich.

Evidentemente c'è qualcosa che non funziona nel rendimento della Raf.

Dopo Dieppe

La Raf ha ricevuto un'altra sonora lezione come nel Mediterraneo

«Una delle lezioni evidenti della guerra è che le navi devono aspettarsi grandi perdite, quando operano in acque ristrette contro potenti forze aeree». Così commentava la Reuters un recente comunicato dell'Ammiragliato annunciando altre perdite subite dal grosso convoglio in Mediterraneo.

Questa asserzione, se da un lato lascia comprendere più di quanto i britannici non abbiano ammesso circa le perdite subite, dall'altro pone in luce la parte preponderante assunta dall'offensiva aerea nei recenti avvenimenti mediterranei.

Per la Reuters il tratto di «potenti forze aeree» contro le quali le navi ebbero la peggio, il riconoscimento di questa potenza aerea dell'Asse in Mediterraneo, sia pure fatta a denti stretti e per giustificare il grave colpo di clava subito, è la sconfitta più clamorosa di tutto quanto la propaganda britannica aveva sempre annunciato circa la pretesa superiorità della Raf in Mediterraneo.

Ma se le navi devono aspettarsi gravi perdite, quando operano in acque ristrette contro potenti forze aeree, era da attendersi che almeno nei diagrammi avvenimenti di Dieppe, la Raf dimostrasse praticamente la tanto strambazzata sua superiorità, sia appoggiando più efficacemente le azioni di sbarco, sia neutralizzando le battaglie costiere, sia imponendo la sua iniziativa alla Luftwaffe.

Senonché non solo la Raf non ottenne alcun risultato in azioni dirette a offendere il dispositivo costiero tedesco e a difendere il proprio naviglio e le truppe riuscite a sbarcare, ma nella lotta aerea vera e propria trovò modo di perdere ben 137 velivoli, mentre la Luftwaffe, perdeva complessivamente 25 apparecchi.

E non è detto che il numero dei velivoli inglesi abbattuti non sia superiore a quello denunciato dai tedeschi, se la collaborazione aeronautica del News Chronicle, parlando di severe prove subite dalla Raf, scrive che le perdite vere saranno rese note a guerra finita.

Ne venga la propaganda britannica a raccontarci che gli aerei tedeschi combattevano in casa propria e che si trovavano quindi in una situazione di vantaggio rispetto agli inglesi. Sarebbe assai facile rispondere che gli inglesi per l'occasione avevano concentrato un numero di velivoli che - se non si vogliono ammettere per abbattuti al cento per cento - dovevano raggiungere una cifra di parecchie centinaia. La Reuters infatti, con immagini pittoresche parlava, durante la mattinata dello sbarco, di un immenso ombrello di velivoli, che oscurava la Manica, e un comunicato ufficiale nemico annunciava che la Raf per l'occasione era stata rinforzata da squadriglie americane, canadesi, neozelandesi, polacche, ceche, norvegesi, belghe, degaulliste. Se le cose però, anche dal punto di vista aereo, ebbero uno sviluppo così disastroso, ciò significa che nella circostanza la Luftwaffe, dimostrando una superiorità per lo meno qualitativa, ne nessun microfono londinese riuscì a sventare, fu la vera padrona della complessa situazione.

Allo stesso modo, dalla traversata della Manica agli eventi di Dieppe la Raf, secondo la propaganda nemica, aveva poderosamente screditato i suoi mezzi, tanto da permettersi il lusso d'organizzare spedizioni di mille velivoli sul territorio del Reich.

Evidentemente c'è qualcosa che non funziona nel rendimento della Raf.

Quattro mercantili nemici affondati nell'Atlantico

Berlino, 25 agosto

Nelle acque costiere della Florida, nel Mar dei Caraibi e sulla costa settentrionale del Brasile, sono stati affondati dai sommergibili tedeschi quattro piroscafi mercantili nemici o naviganti per conto del nemico.

La battaglia per Stalingrado si sviluppa in una sua inaspet-

La battaglia per Stalingrado si sviluppa in una sua inaspet-

La battaglia per Stalingrado si sviluppa in una sua inaspet-

La battaglia per Stalingrado si sviluppa in una sua inaspet-

La battaglia per Stalingrado si sviluppa in una sua inaspet-

La battaglia per Stalingrado si sviluppa in una sua inaspet-

La battaglia per Stalingrado si sviluppa in una sua inaspet-

FORESTI

con uguale dolore ricorda a chi li ha
mo che farà celebrare una Messa alla
Chiesa del Frate di S. Antonio da
mani 37 corr. alle ore 8.

Bologna, 26 agosto 1942-XII

I genitori e i parenti ammenda-
no addolorati la morte del loro es-
tato

RAOUL FRANCA

I funerali avranno luogo com-
e le ore 18.30 partendo dall'abitazione
in Viale del Milite N. 4.